

*Quando ti metterai in viaggio per Itaca,
devi augurarti che la strada sia lunga.*
Konstantin Kavafis

Alfredo Romano

νόστος, il ritorno del greco pensiero.

Lo chiamano “artista bizantino” e non a caso Alfredo Romano ha appena concluso un itinerario di mostre personali in Grecia, il cui incipit, “Angelis suis mandavit de te”, si è inciso nella sua biografia nel 2017 al Museo Bizantino e Cristiano di Atene. Più di sessanta opere, un complesso archivio di memoria che, con le parole dell’artista, *congela e conserva, ma che al tempo stesso risponde, proponendo un nuovo punto di partenza.*

Nativo di Siracusa nella Sicilia Orientale, città fondata, secondo gli scritti dello storico atenese Tucidide, dalla Polis di Corinto tra il 743 e il 734 a.E.V., Romano è rimasto legato alla sua terra per tutta la vita, assumendosi una missione etica, un sacerdozio artistico: quello di combattere contro le cose difficili del suo paese - difficili ma sacre.

Quando i Greci vinsero la battaglia di Imera contro i Cartaginesi, edificarono il tempio di Atena, voluto dal tiranno Gelone nel 480 a.E.V. Nel corso dei secoli gli eventi storici trasformarono l’impianto architettonico originale in un disegno caratterizzato dal crocevia di culture diverse. Ancora oggi, al suo interno, si trova uno dei più celebri e meglio conservati monumenti in stile dorico della Sicilia. Nel VI. secolo E.V. i Bizantini innalzarono delle mura solide nello spazio tra le colonne e aprirono otto archi sulle pareti dell’antica cella, trasformando, così, il tempio in una basilica cristiana a tre navate che consacrarono alla Vergine Maria. È qui accanto a questo luogo segnato da una profonda evoluzione storica e formale che Alfredo Romano, nel 2002, in occasione di una sua personale alla Galleria Civica Montevergini, colloca per la prima volta una scultura mariana in resina in modo perpendicolare sulla parete, parallela alla strada.



Alfredo Romano, Atelier in Ortigia, Siracusa.



Installazione Galleria Montevergini.2002

Negli anni successivi Alfredo Romano rincorre frequentemente all'iconografia della Madonna, creando svariate installazioni contestualizzate, come al Musée d'Art Moderne et Contemporaine de Nice nel 2005, testimonianza della sua linea progettuale che possiamo definire "objet-mémoire." Per la sua estrazione concettuale, Romano non abbandona mai la sfera di passaggio che cancella la soglia drammatica nell'antagonismo degli opposti: cielo e terra, sacro e profano, visibile ed invisibile si riconciliano in un territorio indolore, che Le Corbusier, una volta, definiva in maniera folgorante "quello spazio indicibile".



Nel 2015 l'artista ripropone un'installazione della Madonna nell'ambito del progetto "Anima Mundi" a cura di Beth Vermeer per il Festival della Scienza a Genova. "Crepuscolare Sant'Agostino", questa volta in gesso bianco, sospesa in modo perpendicolare, sulla parete della Chiesa di Sant'Agostino. Come l'opera intera dell'artista, nella sua complessità, anche la Madonna in gesso bianco, sospesa in alto, in modo perpendicolare, sta per il peso morale del ruolo dell'artista che è sempre stato in opposizione perché ha difeso i valori più grandi : una spiritualità concepita nella profondità della storia che sente con determinazione di presente.

La scultura, non più alta di ottanta centimetri, guarda in cima, invita al risveglio della coscienza, al recupero dell'integrità etica dell'artista e dell'uomo. Come già allora a Siracusa, si avvicina a noi, esce dal tempio per farci vedere, non per spiegare. La sua innocenza, dal viso d'infante, avvolta da vesti bianche, difende i nostri valori, facendosi incarnazione di una spiritualità che nelle abituali rappresentazioni pittoriche porta il volto della morte. Per l'artista bizantino invece lei è l'apoteosi della luce che coincide con la riflessione filosofica.



Alfredo Romano, Crepuscolare Sant'Agostino, Genova, 2015

In una notte di dicembre 2015 degli ignoti tentano di tirare via la scultura dalla facciata di Sant'Agostino ma l'allestimento fatto a regola d'arte impedisce la caduta della scultura. Alfredo Romano aveva già offerto "Crepuscolare Sant'Agostino" in donazione al Museo, destinata alla permanenza nel Chiostro Triangolare. Insieme alla direzione del Museo si decide di non procedere al restauro, ma di esporre l'opera con il segno della "ferita", subita dai vandali, al petto, la rivincita della luce sulle ombre che ci circondano.

Alfredo Romano ha sempre affrontato temi complessi legati alla fragilità della forma, alla precarietà dell'esistenza, alla caducità delle cose, alla violenza, alla solitudine, al vuoto culturale. All'indifferenza ed ai processi di globalizzazione che sottendono la nostra epoca, l'artista risponde con delle opere che, ancora una volta, vogliono rendere manifesta la tensione delle fratture, delle scissioni, nel linguaggio di Romano "le feritoie". Dagli Anni Novanta la sua opera tematizza degli argomenti scomodi, si configura come denuncia silenziosa del conflitto apparentemente incurabile dei nostri tempi esprimendosi così:

Le ellissi che continuiamo a scrutare nei cieli, divengono metafora delle nostre aporie. Gli astri si avvicinano solo per poi allontanarsi di nuovo da noi e dai nostri ingenui tentativi di comprensione. Il senso della vita, l'eterno dilemma tra libertà e necessità, ora ci sembra a portata di mano, ora lo vediamo più lontano di qualunque corpo celeste, di qualunque chimera.

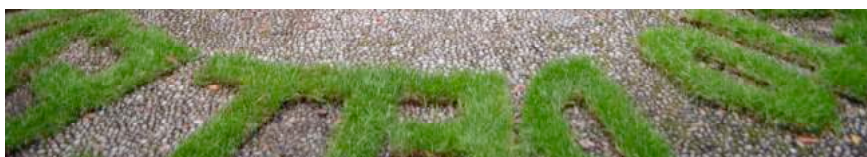
Nel corso del viaggio di Alfredo Romano verso la sua casa interiore, è maturata notevolmente la sua consapevolezza che un progresso è rilevabile e misurabile soltanto dal confronto con il punto di partenza, cioè facendo ritorno al luogo nel quale l'individuo possa rispecchiare e conoscere la propria nuova identità. Il viaggio verso l'Itaca individuale è anche quello nella memoria che rende vivo il passato nel presente, uguale ma diverso.

Negli Anni Novanta Romano scrive numerosi testi filosofici che accompagnano le sue mostre. Nel 2017 l'artista ritorna alla scrittura, riconciliando, in maniera greca, cielo e terra nel concetto della natura, come se gli fosse servito per raggiungere qualcosa di cui si era

dimenticato, qualcosa di antico, di remoto, per raggiungere in quei luoghi lontani un frammento delle sue radici.

L'eternità e l'opposto dell'estinzione

*Bozzetto per l'opera di scrittura nel Chiostro del
Museo di Sant'Agostino, 2016*



L'ETERNITÀ È L'OPPOSTO DELL' ESTINZIONE

Insieme alla Curatrice Beth Vermeer l'artista progetta "Il Giardino del Pensiero", una serie di opere d'arte pubblica, composta di una serie di frasi realizzate con lettere monumentali in erba fresca. In tempi difficili marcati da incertezze globali e virali, necessita una contemplazione interiore simile, come spiega Romano, ad una litania, una preghiera che si articola tra rivelazione (luce) e nascondimento (ombra).

Il contributo di Romano alle Giornate Europee del Patrimonio 2017 a Genova parte, come sempre, dalla memoria della Grecia antica proiettata nella scrittura spaziale che invita al confronto con l'arte perduta di una retorica ancorata nella vita come esercizio quotidiano della cultura. Si relaziona con uno spazio inconsueto, confinato da grandi vetrate e dominato da una fontana barocca al centro. Questo spazio interrato permette una visione aerea dal Chiostro Quadrangolare al primo piano del Museo di Sant'Agostino.

Nel rievocare tematiche filosofiche nell'accezione più ampia del termine, il lavoro di Romano, conservatore appassionato del patrimonio filosofico dell'antica Grecia, offre sempre spunto di studio per una ricerca protesa verso il dibattito sul contemporaneo, coniugando passato e presente senza affrancarsi dalla storia antichissima della cultura mediterranea, in particolare di quella greca.



Alfredo Romano, installazione ambientale con erba, 2016

Il disegno di una frase di poche parole contenenti 38 lettere viene realizzata con strisce di erba autentica a forma di un cerchio attorno alla fontana. "L'Eternità è l'opposto dell'Estinzione" è lo stimolo ad una contemplazione che Romano richiede a priori a chi si affaccia alla sua opera dal centro del giardino al primo piano per osservare l'istallazione dall'alto. Il materiale primario dell'erba, grazie alle sua potenzialità, corrisponde al concetto della riviviscenza, dell'eterno ritorno che riscatta il mondo dalla sua caducità. In questo piccolo giardino del pensiero, nella sua complessità e con le sue infinite correlazioni, l'uomo si confronta prima con il tempo dei Greci come ordine e poi con il mondo contemporaneo così drammatico e conflittuale nella lotta perpetua tra luce e ombra.



Il disegno di una frase di poche parole contenenti 38 lettere viene realizzata con strisce di erba autentica a forma di un cerchio attorno alla fontana. “L’Eternità è l’opposto dell’Estinzione” è lo stimolo ad una contemplazione che Romano richiede a priori a chi si affaccia alla sua opera dal centro del giardino al primo piano per osservare l’installazione dall’alto. Il materiale primario dell’erba, grazie alle sue potenzialità, corrisponde al concetto della riviviscenza, dell’eterno ritorno che riscatta il mondo dalla sua caducità. In questo piccolo giardino del pensiero, nella sua complessità e con le sue infinite correlazioni, l’uomo si confronta prima con il tempo dei Greci come ordine e poi con il mondo contemporaneo così drammatico e conflittuale nella lotta perpetua tra luce e ombra.

Dopo l’esperienza al Museo di Sant’Agostino dove l’opera nonostante le condizioni climatiche ha avuto lunga vita all’esterno fino a marzo 2018, il pensiero greco nella sua ciclicità, come la natura, voluto da Romano, si è insediata in altri siti. Prima alla fine di aprile nei Parchi di Nervi per Euroflora 2018 e poi nel mese di giugno a Chianciano Terme.

Per “Stagioni di Botanica” a Nervi, un altro progetto di Beth Vermeer, l’artista concepisce un lavoro di poesia visiva iscrivendosi nell’area amena della Vasca di Ninfee, vicino alla storica Villa Serra. Con delle proporzioni eleganti ed equilibrate, traduce una frase poetica di Eugenio Montale in arte ambientale: “Portami il girasole impazzito di luce.”



Alfredo Romano, Portami il girasole impazzito di luce, Euroflora 2018

Così come le parole di Montale, scelte con cura, definiscono il teatro del pensiero, Romano chiama queste stesse parole in vita. Trentadue lettere scandite da un suono silenzioso che si fa portavoce, per chi è disposto ascoltare, un potente inno alla luce.



Alfredo Romano, Portami il Girasole impazzito di luce. Omaggio ad Eugenio Montale, Parchi di Nervi, 2018.

Successivamente, in Toscana, nasce il frammento n.3 de “Il Giardino del Pensiero” nella cittadina termale di Chianciano. Romano partecipa al progetto interdisciplinare di botanica e arte “Ti porto un Giardino colmo d’incanti” della stessa curatrice. Di fronte alla Torre dell’Orologio al centro storico l’artista incide nella mente dei visitatori una nuova frase: “Il Presente in bilico, spazio esteso, come lava, come spirito, nessun tempo fuori.” Lettere tagliate da strisce di erba autentica e allestite lungo Via Casini dove Luigi Pirandello, nativo di Girgenti e compaesano di Romano, già all’inizio del Novecento si fermava al recinto panoramico di Via Casini per guardare il paesaggio della Valle d’Orcia. Ai tempi del soggiorno pirandelliano, il centro storico era l’unica parte esistente di Chianciano.

il presente in
olico lo spazio
esteso come
cava come Spirito
nessun tempo
Fuori

*Bozzetto di Alfredo Romano per l'installazione site specific
al centro storico di Chianciano Terme, 2018*



Particolare dell'installazione realizzata a Chianciano Terme



Particolare dell'installazione

E' da li che inizia un nuovo viaggio, ritornando a Genova, al Museo di Sant'Agostino, per un nuovo lavoro ambientale nel mese di ottobre 2018. Questa volta dedicato a Margherita di Brabante del Pisano, un capolavoro in marmo apuano che tornerà al Museo da un importante itinerario espositivo.

Ogni meta raggiunta non è che una tappa nel viaggio lungo per tornare in patria. Questo non vale solo per Alfredo Romano. Presto il Museo di Sant'Agostino sarà palcoscenico dell'opera di un altro artista che per tutta la vita stava cercando nell'arte le fondamenta della spiritualità: Karl Stengel, artista di origini ungheresi, scomparso nel 2017. Una grande mostra, prossimamente, dal 20 settembre, al Museo di Sant'Agostino a Genova.

Ve ne racconterò in breve.

À la prochaine,

Calliope